



Gen. Bertolini "Ora Zelensky tratti, o Mosca sceglierà l'escalation"



AGI - La [controffensiva ucraina](#) nella regione di Kharkiv,

probabile frutto di un **errore dell'intelligence russa**, non cambia in modo significativo le sorti del conflitto in Ucraina ma riapre **uno spiraglio negoziale** che deve essere colto per porre fine alle ostilità. È il parere espresso in un'intervista all'Agf dal generale **Marco Bertolini**, ex comandante del Comando operativo interforze e della Folgore e autore, con Giuseppe Ghini, di ["Guerra e pace ai tempi di Putin"](#).

[...] **il Cremlino potrebbe optare per l'escalation**, laddove Kiev non avrebbe uomini sufficienti per replicare un blitz come quello dei giorni scorsi, propiziato dalla superiorità numerica.

Gli ucraini avevano annunciato per mesi una controffensiva a Kherson, spingendo i russi a sguarnire il fronte orientale, rafforzando le posizioni a Sud, per poi trovarsi in inferiorità numerica nel settore di Kharkiv (secondo le autorità filorusse locali, con un rapporto di uno a otto). C'è stato un errore di intelligence?

"[...] Non credo però che quanto accaduto possa cambiare nei fondamentali l'andamento della guerra. Gli ucraini [...]: hanno saputo individuare i punti deboli dell'avversario e per farlo hanno fatto ricorso ai satelliti a disposizione della Nato e degli americani. [...], quello che temo [...] è un'escalation, [...] È un momento molto delicato dal punto di vista operativo, che potrebbe essere una buona opportunità da un punto di vista diplomatico".

[...]

"[...]. Finora la Russia ha ripiegato poche volte e perché ha impiegato poche forze, indicando la volontà di fare una guerra veloce che portasse subito a un negoziato. [...]. Lavrov, [...], ha visto anche lui una finestra di opportunità nel fatto che gli ucraini possano rivendicare un successo che consenta loro di trattare senza il cappello in mano. Se invece si dovesse arrivare a un muro contro muro, avremmo un'escalation pericolosa, [...] Zaporizhzhia. [...]. Io non credo che i russi si bombardino da soli. Quel che è certo è che una bomba su Zaporizhzhia creerebbe una situazione dalla quale sarebbe difficile tornare indietro. [...]".

[...]

"La guerra contro le due repubbliche è iniziata nel 2014 e, se non sono riusciti occuparle da allora, è difficile ci riescano adesso. È vero, ci sono stati gli aiuti occidentali che cambiano parecchio ma è anche vero che le forze da mettere in campo sono sempre quelle e non so come potrebbero attaccare Donetsk e Lugansk dove, sostanzialmente, il confine si è mosso di ben poco. Va inoltre ricordato che gli ucraini hanno mobilitato la popolazione in maniera considerevole, cosa che i russi non hanno fatto. Se si spingesse la guerra fino a un punto di non ritorno, la Russia potrebbe procedere a una mobilitazione generale . Siamo a un punto di svolta che in gergo militare definiremmo "punto decisionale", ovvero un punto non decisivo ma delicato, nel quale i comandanti devono prendere una decisione".

[...]

"[...], più che una controffensiva [Ukraina], abbiamo una penetrazione abbastanza importante che non ha avuto grandi risultati e ha provocato molte perdite da parte ucraina. Credo che Kiev abbia interesse a mantenere questo lunghissimo fronte impegnato perché i russi hanno schierato poche forze [...] credo che continuerà a esserci una pressione su Kherson che non è detto possa trasformarsi in controffensiva, poiché gli ucraini hanno un problema di burnout e hanno subito moltissime perdite. Quanto visto a Kharkiv non può essere replicato".

lettura articolo di Francesco Russo AGI 12/09/2022 <https://archive.ph/jjbisrosso@asia.com> HumIn & OSInt